

1978

L'economia si è retta su due stampelle: il decentramento produttivo ed il «lavoro nero»

La nostra regione è da copertina: ma è poi vero che in Toscana si vive così bene?

Gettiamo alle ortiche i cattivi pensieri: in Toscana si vive bene. E' quanto perentoriamente ci dicono, in questo fine d'anno, i dati statistici che spuntano dai «cervelloni» di organizzazioni scientifiche e le inchieste, più o meno attendibili, di grandi settimanali nazionali. Nell'Atlante Sociale dell'Europa (sulla base di migliaia di schede analizzate da un cervello elettronico si fotografano le città nelle quali si vive meglio) Siena, Pisa e Firenze svettano in tutte le puntate fin'ora pubblicate: qualità della vita, sicurezza e prosperità.

E le altre città toscane non si distaccano mai molto dalla tre: è dato, specie per quanto riguarda la prosperità, balza agli occhi:

fatto pari a 100 il livello di prosperità medio italiano tutte le regioni del nord risultano superiori di almeno otto punti; solo la Toscana, fuori dal nord, supera la media nazionale.

Di Firenze, in questa inchiesta, si esalta la capacità di tenuta nella «qualità della vita» nonostante la dimensione sempre più internazionale di Siena si incensano i tesori del quieto vivere e la vivacità e originalità delle contrade; di Pisa si elogia le mille officine che spuntano ovunque all'ombra della Torre Pendente.

Nei mesi scorsi era toccato alle austerie vie di Lucca, e al cucuzzolo artistico di Arezzo, alle magiche colline del Chianti, riempire le pagine di un giornalismo sempre più urtato dagli assilli quotidiani e dalle nevrosi moderne e alla ricerca di una nuova dimensione «provinciale». Livorno infine ha tenuto banco per una artificiosa polemica: la tranquillità e una buona amministrazione devono essere necessariamente sinonimo di piattezza?

A dare un'altra mano di rosa al panorama toscano ci ha pensato poi il CENSIS. La piccola e media impresa sono la salvezza dell'economia italiana, afferma l'Istituto in una inchiesta, e abbiamo in parte superato gli appuntiti scogli della crisi? Lo dobbiamo proprio a questa miriade di industrie formate

tasabile. Le multinazionali e le megafabbriche hanno perso oltre che parte dei lauti profitti anche il fascino.

La Toscana, una delle patrie di questo modello aziendale, torna a fare invidia. Gli occhi si appuntano su Prato, su questa città che è passata a testa alta nella crisi: sulla «capitale degli stracci» moderni business e vecchi imprenditori cresciuti «dalla gavetta» costruiscono colossali fortune.

E il lavoro nero? Il lavoro a domicilio ancora fuori da ogni regola e mal retribuito? E l'esercizio dei giovani disoccupati? E le difficoltà quotidiane di queste fabbriche (industriali e artigiane) alle prese con un sistema creditizio ancora basato sullo strozzinaggio?

Tra le pieghe della stessa inchiesta del CENSIS traspaiono le «spine» di una situazione che non può essere troppo trionfalmente liquidata come rosea. Un istituto di casa nostra, l'IRPET, ha fornito un dato che rappresenta l'altra faccia di questa variegata piramide toscana: a novembre i disoccupati erano 111 mila.

La fila si allunga con le migliaia di giovani in cerca di prima occupazione. E, mettendoci insieme le «spine» di una situazione che non può essere troppo trionfalmente liquidata come rosea, un istituto di casa nostra, l'IRPET, ha fornito un dato che rappresenta l'altra faccia di questa variegata piramide toscana: a novembre i disoccupati erano 111 mila.

Al cardinale non piace l'aborto ma la legge è andata avanti

Entrato nel conclave per ben due volte papa e uscito sempre cardinale, il 1978 è stato per l'arcivescovo di Firenze, monsignor Benelli, un anno decisamente «caldo». Il «nostro» si era dato tanto da fare per arrivare al soglio di Pietro. Aveva cercato, anzitutto, l'alleanza della parte più ultranzista dell'episcopato italiano, mettendosi alla testa di campagne nazionali che gli italiani, avevano dimenticato da un pezzo, dai tempi della breccia di Porta Pia.

L'attacco alla «382» e alle leggi che sanciscono il passaggio di numerose competenze alle Regioni e agli enti locali ha trovato terreno fertile in una parte della chie-

sa e in alcuni ambienti democristiani, timorosi di perdere antichi privilegi. Il controllo dal basso di alcuni enti ed istituzioni è stato spesso contrabbandato come un attacco al pluralismo e alle scuole di ispirazione cattolica, come un'indebita espropriazione dei beni della chiesa da parte dello Stato. Il bersaglio principale del cardinale di Firenze sono state le Regioni «rosse» e tutte le amministrazioni democratiche, mentre l'accordo sottoscritto dal comune di Pistoia con le scuole materne private, che ha valore nazionale, è stato spesso gettato nel dimenticatoio.

Ma la crociata più grave, che rischia di creare ulteriori lacerazioni nel Paese, è stata fatta contro la legge sull'aborto. Vale la pena ripetere che a nessuno è vietato di manifestare riserve e condanne contro l'aborto, anche quando questo viene sancito come un diritto da parte delle leggi dello Stato. Dal lecito si passa, però, all'illecito quando si cerca di mettere il bastone fra le ruote, come ha fatto Benelli anche recentemente, a una normativa che non considera più l'aborto come un reato e che sottrae la donna alle speculazioni dei «cucchi di oro» e ai tavoli delle cucine delle «pratone».

Tuttavia, malgrado gli anatemi del cardinale, il quale forse avrebbe preteso che tutti i sanitari diventassero obiettori (proprio alla Misericordia di Firenze quattro medici vennero brutalmente licenziati perché non erano obiettori). In Toscana la legge sull'aborto è andata avanti, anche se le strutture sanitarie non erano sufficientemente preparate a recepire la legge nello spirito e negli indirizzi. Dopo i primi giorni di comprensibile disagio, le code davanti agli ospedali sono lentamente scomparse e oggi in tutti gli ospedali della Toscana la donna, dopo anni di clandestinità, può abortire sotto il controllo del sistema sanitario pubblico.

Ma se la legge in Toscana è diventata realtà il merito va anche alla Regione e agli enti locali che, grazie all'istituzione dei consultori, hanno lavorato per anni per rendere la donna più cosciente della propria salute e del proprio corpo. I consultori sono diventati anche strumenti per prevenire l'aborto, grazie anche all'educazione sessuale che hanno diffuso fra la coppia. Grande merito va anche alle forze democratiche e al movimento delle donne che hanno saputo aprire nuovi orizzonti alle masse femminili.

Siena: in principio era il «monte»

Nella catca della Befana il Monte dei Paschi ci trova il nuovo presidente: è Giovanni Coda Nunziante che viene nominato dal comitato Interministeriale del Credito ai primi di gennaio insieme a Gaetano della Luella di Montepulciano e Marcello De Cecco, economista, che completano così la deputazione amministrativa. Coda Nunziante sostituisce il fanfalone Danilo Verzelli che da 18 anni deteneva la carica di presidente dell'istituto senese. Il nuovo consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi può così di nuovo iniziare a lavorare in un clima di collaborazione: avampamento per la politica creditizia siglato nel luglio '77.

Gennaio l'ha via lasciato ma il trend è in ascesa. Da tempo all'Hotel Excelsior (un grande albergo di proprietà del Monte dei Paschi) si stanno svolgendo i lavori di ristrutturazione: avampamento per le polemiche sulla loro

durata e sui capitali impiegati. Una gru, mentre trasporta materiale, si schianta al suolo. In quel momento per la città ci sono due donne e una bambina. La piccola si salva per miracolo, per le due donne (madre e figlia) non c'è scampo. Si chiamano Marcello Anselmi e Ada Lorenzetti. A 11 mesi di distanza dall'incidente alla famiglia Anselmi-Molino è stato ancora riscattato alcun danno.

Si torna a parlare delle banche Enzo Balocchi presidente della Banca Toscana dice di voler lasciare il suo incarico: cosa che puntualmente avverrà. A sostituirlo sarà scelto un altro democristiano, Arnaldo Bardotti. Agli inizi di aprile la città tocca con mano un fenomeno sempre più tristemente diffuso nel nostro paese. Un sedicente Nucleo Armato Comunista compie due attentati incendiari: uno (fallito per un errore) alla casa di Mameli e un altro (riuscito) alla UPIIM. Il magazzino vie-

Prato: ora governano i comunisti da soli

FEBBRAIO — Raggiunto l'accordo con il sindacato alla Franchi, l'azienda in crisi che interessa le zone di Prato, Firenze e Pistoia. Della Franchi, comunque, si parlerà per tanti altri mesi, finché non verrà concessa a ottobre l'amministrazione controllata.

Un grave atto ammattolice la città: il notaio Gianfranco Spighi viene ucciso da un commando di tre giovani. Pochi mesi più tardi viene arrestato Elio Mortali conosciuta a Prato come appartenente all'area dell'autonomia.

MAGGIO — Elezioni a Foggia e Calano e Carmignano. In quest'ultimo comune, la DC e le sinistre hanno un pari numero di seggi. Una giunta a tre sembra essere la logica conseguenza. Ma la DC rifiuta questa possibilità e ad ottobre arriva il commissario prefettizio.

GIUGNO — Si svolge la conferenza di produzione indet-

Pisa: protagonisti ancora gli studenti

nuerà fino a dicembre, finché non si saranno scoperte le reali cause del fenomeno inquinante.

OTTOBRE — Si apre in Consiglio comunale il dibattito sull'esperienza di Ronconi. Lo sbocco è noto: porterà alla costituzione di una giunta monocolore di soli comunisti.

NOVEMBRE — Si vota in Consiglio comunale su Ronconi. I comunisti e i socialisti votano in modo diverso. Poco dopo c'è una richiesta di una verifica da parte del PSI, mentre i suoi assessori danno le dimissioni dalla giunta. Nella verifica entrano anche PDUP e PSDI. L'ultimo giorno del mese viene firmato un accordo tra PCI e PSI. I socialisti se lo rimangono subito dopo.

DICEMBRE — La crisi, aperta senza motivazioni esplicite dal PSI, viene consumata con la formazione di una giunta monocolore dei comunisti. Il PSI esce dalla giunta, restando nella maggioranza. Poco prima si tiene l'assemblea degli azionisti della società Fabbricone, in cui si discute sulla intenzione di liquidare l'azienda. La vertenza comunque continua ma su basi nuove.

Pisa: protagonisti ancora gli studenti

Gennaio l'ha via lasciato ma il trend è in ascesa. Da tempo all'Hotel Excelsior (un grande albergo di proprietà del Monte dei Paschi) si stanno svolgendo i lavori di ristrutturazione: avampamento per le polemiche sulla loro

ecologiche, i partiti di sinistra. Ma la partita è ancora aperta dopo che si è fatta più insistente la voce che il ministero della Difesa voglia militarizzare il canale dei Navicelli.

MARZO — Sono le prime luci della mattina quando gli abitanti di Fornacette vengono buttati giù dal letto da un terribile boato: il diretto 271, proveniente da La Spezia, che viaggia verso Firenze si è schiantato contro il ponte di viale dell'Industria. Le sponde del corso d'acqua muoiono 5 persone, oltre 70 passeggeri rimangono feriti.

APRILE - MAGGIO - GIUGNO — Si apre la stagione degli attentati. Le bombe esplodono a raffica colpendo un ingresso del tribunale. La proposta si oppongono gli enti locali, le associazioni

le dc, le macchine di due funzionari della questura e quella di proprietà dell'Opera universitaria. Puntualmente i volantini firmano gli attentati con sigle diverse, ma fin da questo momento una cosa è chiara: in città esiste una organizzazione che agisce con collegamenti ben saldi con le altre centrali del terrore.

AGOSTO — La notizia estiva è rotta da una notizia che proviene dal WWF: stanno costruendo un poligono di tiro nella tenuta di San Rossore. Il neo presidente Pertini assicura il proprio interessamento e nella pineta non si spara più.

SETTEMBRE — Con una mossa un po' originale il procuratore della Repubblica di Pisa apre un'inchiesta sul fiume Arno, i cui misuranti hanno ammorbato l'aria di Pisa.

OTTOBRE — I superdelitti del generale Dalla Chiesa piombano a Pisa e scoprono il covo di via delle Belle Donne. E' una scoperta inquisitoria per molteplici motivi. Viene confermato il ruolo di Pisa come base logistica della strategia dell'eversione. Il caso è ancora aperto: rimangono senza risposta: chi sono i complici di Paolo Sivieri, il titolare del covo poco giorni fa fornito i sofisticati strumenti per decifrare i messaggi dei carabinieri, trovati nell'appartamento? Sivieri era conosciuto dalla polizia, che doveva arrestarlo perché sospettato per il rapimento di Moro. Perché i documenti che rivendicano le missioni B2 è rimasto tanto tempo a piede libero?

NOVEMBRE — L'ateneo pisano è in fermento. Cresce la protesta per lo sfacelo in cui si trova l'università. L'agitazione inizia sotto la spinta dei «precari» e dei non docenti che rivendicano il contratto unico, coinvolge presto anche gli studenti. L'ateneo si blocca, le facoltà sono occupate, l'aula magna della Sapienza torna ad affollarsi di migliaia di giovani universitari.

«Nasce a Pisa il nuovo movimento?», un interrogatorio certi giornali. Il movimento, che pure ha in sé i germi per svilupparsi e crescere in modo autonomo, ha però vita breve. Durante l'assemblea nazionale una squadraccia di autonomi padovani affiancati da gruppetti di autonomi di provincia danno l'assalto alla presidenza e costringono l'assemblea a sciogliersi.

DICEMBRE — La strategia della tensione conquista ancora i giornali: al primo del mese è scoperto alla cittadella un deposito di esplosivo, pochi giorni dopo le squadre proletarie di combattimento assaltano l'agenzia immobiliare Sbrana e dopo aver rinchiuso un impiegato e una cliente nel retrobottega accendono la miccia della bomba. Ma il detonatore non funziona e la strage è evitata.

A Firenze, su un'auto, vengono arrestati quattro giovani in possesso di sei pistole, accusati di aver partecipato pochi giorni prima all'«azzoppamento» del magistrato fiorentino.

Del quattro arrestati, tre sono di Pisa: Paolo Bacchiarri, studente di fisica, Gianpaolo Barbi, architetto, Dante Ciacci, ferroviere. Il quarto, Salvatore Bombaci, è di Sirolo e frequenta la scuola di lettere a Pisa.

Massa Carrara: a 15 anni perde la vita nella cava

GENNAIO — Esplosione due contenitori alla Montedison Diag. Si temono inquinamenti, qualcuno parla di nuova «Seveso». Tutto finisce bene.

FEBBRAIO — Le continue mareggiate causano danni notevoli al litorale massese.

MARZO — Il comitato di difesa dell'arenile occupa i locali dell'azienda di Sogno di Marina di Massa — Ad Arni, un paesino al confine tra Massa e Carrara, muore sul lavoro Alcide Lorenzoni, 25 anni, cavatore — La Lunigiana scende in sciopo per 24 ore per sollecitata occupazione dei cantieri.

APRILE — Prende concretamente il via, a Montignoso, il monocolore comunista: dopo mesi di crisi, il bilancio viene subito approvato.

Lucca: omicidi bianchi a catena

GENNAIO: Due lavoratori rimangono uccisi a Villa De-... in una cartiera mentre collaudavano un enorme macchinario.

MARZO: Omicidio bianco nel settore chimico: muore Nello Lucchi che lavorava nella ditta Galli e Sodini. Altri incidenti mortali si hanno a novembre, alla Rotanti di Fossagatti e a dicembre alla Newlast di Porcari.

AGOSTO: Luigi Lorenzoni, 50 anni, rimane ucciso dal filo elicoidale presso la ditta Landi. In primavera era morto un altro operaio, un ragazzo di 15 anni al suo primo giorno di lavoro, rimane schiacciato tra due blocchi di marmo.

Arezzo: alla Lebole operaie senza voce

GIUGNO — La legge 180 ha cancellato sulla carta i manicomii. Nella realtà questi continuano ad esistere e le esperienze più avanzate di psichiatria non repressiva continuano ad essere oggetto di attacchi. Al prof. Pirella, direttore del psichiatrico aretino, arrivano tre comunicazioni giudiziarie, per reati palesemente inventati. A novembre lo stesso Pirella è condannato a dieci giorni di carcere per un ritardo nella segnalazione di ospiti tedeschi dell'ospedale. A dicembre poi DC e CISL riscoprono i manicomii e volgarli alla speranza aretina, condotti senza l'ausilio dei fatti.

LUGLIO — A conclusione di una vertenza trascinatasi per cinque mesi, finalmente una schiarita per la SACFEM. La Bastogi ha mollato ed al suo posto è subentrato Peroni, industriali milanesi. I termini dell'accordo sono in sintesi questi: Peroni riassumerà

Pistoia: i pesanti colpi della crisi

GENNAIO - Ancora il caso dell'Atal Bed; passa alla carica il 12 Geri dopo 45 mesi di attesa e di mancate risposte da parte del governo e della Gepi. Non meno grave appare il caso della cartiera della Lima e dell'Arco Confezioni.

FEBBRAIO - Riperto il traforo della collina chiuso da un anno per le frane. Convegno sulla utilizzazione dell'energia solare.

MARZO - Le officine Breda ricevono una commessa per costruire i treni della metropolitana di Cleveland negli Stati Uniti.

GIUGNO - La Pistoia-Calcio con un'ultima volta grazie al foscforo di morno Frustalupi e i gol del bomber Ferrari riesce a non cadere nel baratro della serie «C».

OTTOBRE - Di nuovo drammatici i problemi dell'occupazione e del posto di lavoro. La Filatura Franchi viene posta in amministrazione controllata; per la Breda e la LNI si passa alla casa integrazione che risulta speciale per lo stabilimento di Campolozzo.

DICEMBRE - Qualche nota positiva per il turismo. Tutto esaurito sull'Abetone, a Cutigliano e San Marcello Pistoiese. L'anno finisce in gloria per gli appassionati del calcio pistoiese. La piccola Olanda toscana, gradino per gradino, si porta lentamente a ridosso delle prime. I giocatori sono numerosi e appassionati della compagnia aretina. L'amichevole con il Milan di Gianfranco Rivera e dell'astro nascente Novellino è il degno coronamento di una stagione che si annuncia ricca di soddisfazioni.

Grosseto: un processo che ha fatto epoca

GENNAIO — Processo nei confronti di 30 cittadini per le proteste antinucleari; con danni a due mesi con la condizionale, vengono assolti.

FEBBRAIO — Ritorna al lavoro Maria Palombara dopo la sofferta vicenda dell'aborto e del licenziamento.

MARZO — Processo contro 31 cittadini dell'isola del Giglio per le proteste contro l'arrivo nell'isola dei fascisti. Fresta e Ventura. Un mese con la condizionale ridotti poi a cinque mesi e dieci giorni solo per 21 imputati nel processo di appello che si è tenuto a Firenze nel mese di novembre.

APRILE — Processo contro il magistrato Infelisi e due suoi collaboratori accusati di falsità ideologica. Vengono assolti con formula piena e con motivazioni che suscitano scalpore.

LUGLIO — Un ragazzo di 16

Livorno: è un pensionato il miliardario-prestanome

MAGGIO — Il senatore Umberto Terracini tiene all'opera in piazza il Maggio, una lezione sulla Costituzione. Piove. Nessuno se ne preoccupa.

GIUGNO — Dopo il Pallo e la coppa Barontini nasce una nuova gara remiera, la Coppa dei riscattori. La gara viene rimandata per il maltempo.

LUGLIO — I giovani comunisti si radunano nell'isola di Capraia e dimostrano come è possibile organizzare un campigno manifestando per la difesa del territorio.

AGOSTO — Triste bilancio della mareggiata che si abbatte sulla costa tirrenica. Danni ingenti alle strutture, numerose imbarcazioni distrutte. Gli scafacci del mare si danno da fare con scrupolo.

La più grossa rapina degli ultimi anni in provincia è a Cecina vengono prelevati 25

Arezzo: alla Lebole operaie senza voce

e sei mesi, ma torna a vivere i suoi drammi familiari.

NOVEMBRE — Il livornese Aldo Salvini è uno dei più grossi contribuenti italiani. L'illusione della moglie del miliardario (manovale prestanome di una società) prende il volo con i conti della spesa. Caravelsa con 104 mila lire di pensione INPS è difficile. Alcuni senza casa occupano gli alloggi ACIP di Sorrenti. I legittimi assegnatari rivendicano i loro diritti.

I grandi proprietari immobiliari stanno a guardare, anzi, ritengono giunto il momento di aumentare gli affitti dei loro appartamenti vuoti. Con l'approvazione in Consiglio comunale delle osservazioni, il porto di Livorno è dotato definitivamente del suo piano regolatore.

DICEMBRE — Il presidente del Consiglio Andreotti visita il porto di Livorno. Il Comitato per la pace organizza una manifestazione che mobilita centinaia di giovani. L'esperienza è nuova per Livorno ed è la prima in Italia.

